

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
Caritas Italiana
Pax Christi Italia

“Dall’obiezione di coscienza alla coscienza dell’obiezione”

*Convegno a 40 anni dal riconoscimento giuridico
dell’obiezione di coscienza al servizio militare in Italia*

Roma, 26 gennaio 2013
Domus Mariae, Via Aurelia 481

Il 30 gennaio 2010, presso la Pontificia Università Lateranense a Roma, si svolse il Convegno sul disarmo “Per un mondo di Pace: il sogno di Isaia e l’annuncio di Cristo”. L’incontro fu promosso dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dalla Caritas Italiana e da Pax Christi all’interno di una serie di iniziative per la Giornata Mondiale della Pace, come la Tavola rotonda “Custodire la pace e il creato”, tenutasi a Terni il 31 dicembre 2009, la 42^a Marcia per la Pace svoltasi a L’Aquila, e la partecipazione all’Angelus di papa Benedetto XVI, in Piazza San Pietro a Roma, il 1° gennaio 2010.

In quella occasione, i tre organismi promotori si ripromisero di continuare successivamente ad accompagnare il tradizionale appuntamento di fine anno (la Marcia per la Pace che quest’anno abbiamo felicemente realizzato a Lecce) con un appuntamento almeno biennale di riflessione e confronto.

A tre anni da quel primo convegno siamo qui per un nuovo appuntamento sul tema dell’obiezione alla guerra e alla violenza in tutte le sue forme. L’occasione per parlarne è data dal 40mo anniversario (che abbiamo ricordato il 15 dicembre scorso) dell’introduzione nel nostro Paese del riconoscimento giuridico dell’obiezione di coscienza al servizio militare avvenuto con la legge n. 772/72. Perché un convegno su un tema che potrebbe sembrare non interessare più nessuno, a partire dai giovani, visto che ormai dal 2005 nel nostro Paese la leva obbligatoria è stata sospesa? E perché rimarcare in modo particolare il ruolo che i cattolici hanno avuto in questo pezzo di storia italiana?

Anzitutto il nostro convegno (soprattutto nella prima parte dei lavori) vuole fare memoria di questi quarant’anni. E sappiamo quanto sia importante non perdere la memoria, soprattutto per capire il presente e per costruire il futuro.

È innegabile il contributo dei cattolici italiani al raggiungimento di questo importante diritto: basti pensare a P. Ernesto Balducci, a Giorgio La Pira e a don Lorenzo Milani che negli anni ’60 del secolo scorso presero pubblicamente le difese di quei giovani, anche cattolici (come nel caso di Giuseppe Gozzini e Fabrizio Fabbrini), che preferivano il carcere al servizio militare. Questo ormai è un pezzo di storia che appartiene a tutti, cattolici e non, come anche il dibattito su questo tema, con pareri diversi anche fra i cattolici.

Ma non possiamo dimenticare l’accoglienza fatta nelle nostre comunità degli obiettori di coscienza in servizio civile. La Caritas Italiana, che a seguito del primo Convegno ecclesiale del ’76 attivò la convenzione col Ministero della Difesa, è l’ente che ha impiegato il maggior numero di obiettori in Italia. Ascolteremo la relazione di mons. Pasini sul significato pastorale che questa esperienza ha avuto per le nostre Chiese. Ma prima e dopo la convenzione della Caritas, ci sono anche quelle dei tanti Enti, gruppi ed

Associazioni cattoliche o di ispirazione cristiana, Congregazioni religiose, Parrocchie che col loro impegno hanno dato un contributo determinante alla diffusione tra i giovani di questa scelta di pace e nonviolenza. Non sempre, dobbiamo riconoscerlo, la relazione tra i giovani obiettori e le nostre comunità è stata una relazione facile: non sono mancate incomprensioni e difficoltà, che oggi, a distanza di anni, si possono più facilmente comprendere

Il fare memoria di questo nostro quarantennale impegno non ci fa dimenticare la situazione nella quale oggi si trova il servizio civile nel nostro Paese, che pure vede coinvolti, malgrado le difficoltà, tanti giovani e tante nostre comunità. Noi speriamo che lo Stato faccia ancora la sua parte nel sostenere, anche finanziariamente, il servizio civile. Ci attendiamo dal nuovo Parlamento e dal nuovo Governo un impegno in tal senso, convinti come siamo (anche alla luce di questi 40 anni di storia) che credere nei giovani, dare loro la possibilità di impegnarsi per il bene comune, formarli alla cittadinanza attiva e responsabile, sia il migliore investimento per il futuro del nostro Paese. Come Chiesa italiana continueremo a fare la nostra parte, come abbiamo fatto finora.

Il nostro convegno, oltre a fare memoria di questo pezzo importante di storia, intende rilanciare il tema del “disarmo delle coscienze”, del rifiuto cioè della logica della violenza, e della necessità di nuove proposte di educazione alla pace e alla nonviolenza soprattutto per i giovani, lo abbiamo sentito anche a Lecce, durante la Marcia della Pace, nella tavola rotonda sul dramma della Siria, pur con accenti diversi anche se complementari. Nel suo messaggio per la Giornata mondiale della Pace del 1 gennaio, il Santo Padre ci ricorda come nella nostra epoca globalizzata permangano “sanguinosi conflitti ancora in atto e minacce di guerra” mentre “allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista”. Contro tutto questo occorre anzitutto un moto della nostra coscienza che ci faccia ripetere il nostro “no” alla violenza. È per questo che le nostre comunità sono chiamate a non abbandonare la paziente opera di formazione delle coscienze che è la condizione per la realizzazione della beatitudine evangelica degli operatori di pace, senza dimenticare la necessità di offrire un contributo, almeno ideale nel rispetto delle distinzioni di responsabilità, al dibattito di sempre su rapporto fra difesa della pace e della democrazia, non violenza, controllo dell’uso e del commercio degli strumenti di difesa, pluralismo di opzione nel mondo di oggi, protezione delle popolazioni deboli o colpite o perseguitate, a partire dalle convinzioni forti che abbiamo citato, oltre che dalla necessità di una maggiore e più efficace presenza degli Organismi internazionali. La scelta del titolo del nostro convegno, prendendo a prestito l’intuizione dell’indimenticato don Tonino Bello (del quale tra qualche mese ricorderemo il ventennale del suo incontro definitivo col Padre) ci vuole aiutare a passare “dall’obiezione di coscienza alla coscienza dell’obiezione”. Obiezione contro ogni forma di odio e di violenza, per la giustizia e la libertà.

Buon convegno!

+ Giuseppe Merisi

Presidente di Caritas Italiana e

Presidente della Commissione episcopale per la carità e la salute